

Energia a caro prezzo stangata di 700 euro per le famiglie

Petrolio verso quota 100 dollari Bersani chiede un passo dell'Europa

di Laura Matteucci / Milano

RINCARI Settimana chiave per il petrolio, che potrebbe raggiungere i 100 dollari al barile. Anche se al momento le quotazioni sono in ribasso, dopo che l'Opec ha annunciato l'intenzione di ridiscu-

tere la produzione dal mese prossimo, i timori per la corsa del greggio restano alti: alimenta l'inflazione e pesa sull'attività economica, come denunciano anche i vertici dell'eurogruppo. Dal congresso mondiale dell'energia, proprio all'Europa si rivolge il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani: «Dobbiamo diventare più Europa - dice - Non abbiamo ancora un mercato interno, non abbiamo una rete europea, non abbiamo un ragionamento sul mix delle fonti. L'Europa deve fare un passo in più». Secondo Bersani «bisogna avere un atteggiamento un po' più attivo» e anche in tema di sicurezza degli approvvigionamenti, tema prima nazionale, «l'Europa deve dare il passo».

Quanto al ritorno al nucleare, di cui si parla sempre più spesso come «alternativa» energetica, Bersani la pensa come Prodi: «L'Italia

Dal congresso mondiale dell'energia Barroso (Ue) invoca trasparenza dei mercati

- dice - deve attrezzarsi ad avere il know how per la quarta generazione, che tra 15-20 anni sarà possibile cominciare ad allestire». Bisogna, insomma, insistere «sulla ricerca» per il nucleare di quarta generazione e, «se l'esito sarà positivo e ci convince», sarà possibile ridiscutere della presenza del nucleare anche in Italia. Ma, soprattutto, in questo campo «ci dobbiamo dotare di una governance del problema, perché abbiamo ancora gli esiti del vecchio nucleare».

I RINCARI DELL'ENERGIA					
	Costo nov. 2005	Costo nov. 2007	Var. nov. 07/05	Var. media annua	Var. spesa annua (euro)
Luce (cent/Kwh)	13,3	15,9	+18,8%	+9,0%	+68,0
Gas (cent/m3)	64,6	70,0	+8,4%	+4,1%	+76,3
Benzina (euro/litro)	1,25	1,36	+9,1%	+4,5%	+114,0
Gasolio (euro/litro)	1,12	1,26	+12,5%	+6,1%	+210,0
Gasolio riscaldamento (cent/litro)	1,05	1,19	+13,3%	+6,5%	+210,0
Variazione spesa annua: +678,3 euro					P&G Infograph

Il presidente dell'Enel, Piero Gnudi, si dice convinto che l'Italia «non possa prescindere dal nucleare». Anche se è costretto a dar ragione al ministro Bersani, secondo il quale il nostro paese «non ha il fisico» per fare una scelta del genere.



Il cartellone che indica l'apertura del ventesimo Congresso mondiale dell'Energia Foto di Giglia/Ansa

Secondo il presidente della commissione europea, José Manuel Barroso, per affrontare la speculazione sul petrolio «servono meccanismi di mercato più trasparenti». Incrementare «la trasparenza del mercato - aggiunge - è un punto chiaro per noi. Dobbiamo cer-

care degli strumenti per rendere il mercato più trasparente e per avere un mercato più integrato». Barroso sottolinea quindi che i documenti europei degli ultimi tre anni prevedevano questi rialzi del greggio, dovuti «alla crescente domanda» di paesi in forte sviluppo come «Cina e India», ma anche «a instabilità geo-politiche». Se il petrolio vola, i conti delle famiglie italiane lo seguono a ruota. La spesa annuale degli italiani negli ultimi due anni è salita infatti di quasi 700 euro tra bollette della luce e del gas, pieni di benzina e diesel, riscaldamento a gasolio. A fare i conti sono gli esperti di Nomisma energia, che fotografano aumenti, dal novembre 2005 ad oggi, del 19% per le bollette dell'elettricità, dell'8,4% per quelle del gas, di oltre il 9% per i «pieni» di benzina. E, ancora del 12,5% per i rifornimenti delle au-

to diesel e del 13,3% per chi usa il gasolio per riscaldare la casa. Con un aggravio complessivo sui bilanci familiari che nell'ultimo biennio si attesta sui 700 euro: 678,34 euro per la precisione. L'allarme prezzi energetici non riguarda solo le famiglie: per le medie imprese l'impatto per quanto riguarda elettricità e gas si aggira infatti su costi annui aggiuntivi intorno ai 328mila euro (circa 193mila per l'elettricità, 134mila per il gas), sempre rispetto a due anni fa. I numeri, per quanto riguarda le bollette della luce e del gas, potrebbero salire ancora dal primo gennaio. Nomisma stima infatti un ulteriore rincaro - dopo quello scattato a ottobre scorso - del 2% per le tariffe elettriche e del 2,7% per quelle del metano. Con un aumento della spesa annua delle famiglie italiane di circa 38 euro.

Le tute blu di nuovo in piazza per il contratto

Venerdì sciopero di 8 ore e manifestazioni in tutta Italia: «Federmecanica cambi atteggiamento»

di Giampiero Rossi

URGENZA Altro che 30, 43 o 50 euro, altro che discorsi alle platee plaudenti sull'effettiva necessità di intervenire a sostegno dei redditi più bassi d'Europa: i metalmeccanici reclamano il rinnovo del loro contratto di lavoro, cioè lo strumento naturale per adeguare le buste paga. Per questo venerdì tornano in piazza in tutta Italia e fermano le

attività nelle fabbriche per altre otto ore. Dopo lo stop di una giornata del 30 ottobre, dunque, Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm e anche l'Ugi chiamano i lavoratori a una nuova protesta per sollecitare gli imprenditori a sbloccare la trattativa per il rinnovo del contratto, che si trascina lentamente su posizioni piuttosto distanti. Come spiega il leader della Uilm, Tonino Regazzi, è necessario «un cambio di atteggiamento da parte di Federmecanica, che imprime una svolta per la conclusione di questa vertenza». Le distanze maggiori riguardano proprio l'aspetto economici,

cioè gli stessi che hanno indotto molte aziende (Fiat per prima) a concedere poche decine di euro ai propri dipendenti sotto la voce «vacanza contrattuale». I sindacati chiedono un adeguamento di 117 euro, con l'aggiunta di

30 euro per chi non può beneficiare della contrattazione di secondo livello. Ma Federmecanica respinge e non avanza una controfferta formale, ma lascia intendere che si fermerebbe molto lontano da quelle cifre. Eppure un'indagine della Fiom spiega chiaramente che se nel complesso le retribuzioni continuano a essere inferiori per dipendente metalmeccanico nelle grandi imprese hanno mantenuto il potere d'acquisto rispetto all'inflazione ciò non è avvenuto per gli operai. Tra il 2000 e il 2007 le retribuzioni medie dei dipendenti del settore sono aumentate del

19,3% ma se gli stipendi degli impiegati sono cresciuti del 19,8% quelli degli operai si sono fermati al 15% contro un aumento complessivo dei prezzi del 17%. Il dato per gli operai metalmeccanici è inferiore a quello di crescita dell'industria manifatturiera (18,1%) ma superiore a quello dell'intera economia (9,9%). Le retribuzioni dei metalmeccanici, però, risultano negli ultimi due anni in netta ripresa rispetto ai cinque anni precedenti grazie agli aumenti erogati con il rinnovo del contratto nel 2006 che andavano oltre l'inflazione programmata.

Numero verde dell'Antitrust contro la falsa pubblicità

■ Circa 3,5 milioni di euro di multe solo nei primi 9 mesi di quest'anno, che portano il totale delle sanzioni dal maggio 2005 ad oggi a 9 milioni di euro.

È il bilancio delle sanzioni inflitte dall'Antitrust contro truffe e pubblicità ingannevoli ai danni dei consumatori italiani sempre più vittime di una serie di comportamenti scorretti.

«In crescita» nell'affaire-raggiuri il «fenomeno delle finanziarie che non pubblicizzano correttamente i loro prodotti», spiega il Garante annunciando che da oggi arriva uno strumento in più a tutela degli utenti: un numero verde (800.166.661) - attivo dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 14 - attraverso il quale sarà possibile segnalare «pubblicità ingannevoli e pratiche commerciali scorrette».

Da maggio 2005 (anno di adozione dei nuovi poteri sanzionatori in materia) a settembre 2007 sono state comminate sanzioni per un totale di 9.051.600 euro che hanno riguardato 457 casi di pubblicità ingannevole.

I settori più a rischio-inganni, nell'ultimo biennio, sono ancora quello delle comunicazioni (3.318.000 euro di sanzioni per 96 violazioni), delle diete e dei finti prodotti farmaceutici (1.906.500 euro di sanzioni per 84 violazioni), del turismo, industria e servizi (2.183.500 euro di sanzioni per 149 violazioni), mentre nell'ultimo anno sono fortemente aumentati i casi che hanno coinvolto «il settore del credito e delle finanziarie (47 violazioni in tutto, 28 nel solo 2007, per un totale di 787.400 euro di sanzioni)».

In quest'ultimo caso l'Antitrust ha giudicato ingannevoli numerosi messaggi diretti a promuovere, presso i consumatori, prestiti e finanziamenti. Si tratta di un fenomeno - scrive il Garante - «allarmante: molte offerte sono caratterizzate da una grave mancanza di completezza e chiarezza delle informazioni, dirette peraltro a soggetti che, presumibilmente, versano in una situazione di particolare debolezza psicologica dovuta alle proprie condizioni economiche ed alla difficoltà di ricorrere ad altri canali di finanziamenti più tradizionali ed ufficiali».

IL CASO Secondo l'interrogazione parlamentare presentata dal presidente emerito, l'obiettivo del numero uno di Bankitalia è quello di allontanarlo dal vertice di Mediobanca

Cossiga chiede al governo se Draghi vuole cacciare Geronzi

ROBERTO ROSSI

«Il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, vuole cacciare Cesare Geronzi dalla presidenza di Mediobanca?». Spesso le domande poste dal Presidente emerito della Repubblica italiana, Francesco Cossiga, presentano un difetto e un merito il cui confine alle volte è impalpabile. Il difetto è quello di essere troppo dirette da risultare in qualche modo sgradevoli, ma, proprio per questo, allo stesso tempo hanno il merito di centrare l'obiettivo senza tanti fronzoli. E anche l'interrogazione parlamentare presentata ieri al ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa non sfugge a questa regola. Nell'atto parlamentare Cossiga si chiede, inoltre, «se corrisponda al vero che il governatore della Banca d'Italia, già socio della Goldman Sachs, ha presentato a questo ministero una proposta di nuove norme di correttezza, "cucendo ad personam" al dott. Cesare Geronzi un

mentito che il Tesoro ha allo studio. Un testo che, si dice, metterebbe dei pallelli stringenti alla riconferma di banchieri sospesi a causa di una condanna inerente al loro ruolo. Ma se Cuccia se n'è andato, così come il suo delfino Vincenzo Maranghi, non significa che il "capitalismo relazionale" sia alla frutta. Tutt'altro. È sempre vivo e

ha trovato in Cesare Geronzi un nuovo mentore. E non è un caso che l'ex presidente della Banca di Roma e di Capitalia oggi presieda proprio Mediobanca.

E torniamo a Cossiga. Geronzi oggi non è inattaccabile. Il suo tallone d'Achille è dato dalla condanna di primo grado per bancarotta fraudolenta nel crac Bagaglio-Italcasse, e

nel coinvolgimento negli scandali Parmalat e Cirio. Il testo unico bancario in vigore oggi gli permette di restare in sella fino a quando non sarà giunta la condanna di terzo grado.

La bozza del Tesoro ora nella mani di Draghi, che comunque sarà discussa per altri cinque mesi circa prima di approdare in Parlamento, vor-

rebbe invece che la clausola di onorabilità fosse applicata subito dopo una condanna di primo grado. Una bella pillola avvelenata per Geronzi.

Che non varrebbe, però, nel caso diventasse presidente di un'assicurazione. E qui entrano in gioco le Assicurazioni Generali fiore all'occhiello della finanza italiana controllate

proprio da Mediobanca. Tra l'altro in questi giorni l'attacco al gruppo portato dal fondo Algebris, azionista della compagnia di Trieste, potrebbe rimescolare le carte e far decidere ai soci del Leone di ridisegnare i vertici la prossima primavera. Chi dice che il "capitalismo relazionale" non abbia ancora qualche chance?

BANCHE Zaleski in Mediobanca Acquista a sorpresa il 2% del capitale

■ La Carlo Tassara di Romain Zaleski ha dall'8 novembre il 2,206% di Mediobanca. Per il finanziere franco-polacco, che finora si era limitato a indicare, nei mesi scorsi in un'intervista, un interesse a detenere una quota intorno all'1% di Mediobanca, si tratta di un ingresso in forze nel capitale di Piazzetta Cuccia. Già socio al 2,2% di Generali, il finanziere, considerato vicino al presidente di Intesa Sanpaolo Giovanni Bazoli, detiene anche il 5,9% della superbanca nata sull'asse Milano-Torino. Sempre in ambito bancario il numero uno della Carlo Tassara detiene inoltre il 2% di Mps e il 2,3% di Ubi Banca. Fra le maggiori partecipazioni in portafoglio vi sono inoltre l'1,9% di Telecom, l'11% di Edison e poco più del 20% di Mittel.

GENERALI Della Valle: «Quelli di Algebris sono i furbetti di Chelsea»

■ «Non vorrei che fossimo davanti ai furbetti del quartiere, questa volta di Chelsea, invece che di un quartierino romano»: così Diego Della Valle, membro del cda delle Generali, giudica l'intervento del fondo Algebris nella vicenda Generali. Parlando a margine di un convegno Della Valle, dopo aver premesso di non essere stato contattato dal fondo, ha detto: «Vi do una battuta che non vuole essere presuntuosa ma molto realista - ha risposto ai giornalisti - tutte le critiche che servono a migliorare il controllo delle grandi società quotate e la loro governance sono benvenute e ben accette, perché servono a rendere il mercato più libero e le aziende più attente. Quando sono strumentali o danno l'impressione di essere inconsistenti non vorrei fossimo davanti ai furbetti del quartiere, questa volta di Chelsea».

Conferenza europea
Globalizzazione e regolazione
sociale del lavoro

Roma, Residenza di Ripetta
Via di Ripetta, 231

14-16 Novembre 2007

Per informazioni:
Istituto per il Lavoro
Via Mecenate, 6
40122 Bologna

Tel. 051 85 84 211
Fax 051 85 85 428
info@iil.it

IIL
ISTITUTO
PER IL LAVORO